

23 *Ritrato di avisi di Siena, fino a Mercordì a sera, a dì primo Magio 1527.*

Marti da matina, vene al Vicerè aviso da Colonna, zioè dal Cardinale et da don Ugo, come havevano resolutò di venire a Roma alli 10 di questo, et che in Roma li doveva esser facto spalle dalla porta in questo modo, et che alle ore 6 di notte si doveva ussire di verso Monte Cavallo et a Campo Marzo 20, o, 25 con le arme, et mostrare di fare questione, et fare occasione che si pigliasse l' arme, et in questo tempo tutta la parte doveva gridare: *Colonna*, et *immediate* accostarse a Roma, facendoli intendere che a Roma gi è dui nepoti suoi per capi di tal effecto, et subito hanno d' andare per la transteverina et aprire la porta del Popolo et fare intrare tutto lo exercito, el quale dice essere meglio de 10 milia fanti et 2000 cavalli, senza molti venturieri di Napoli et d'altri luochi. Dice ancora, che 'l cardinale di Monte è ben soldato per loro, et che di ogni cosa li tiene riguagliati, per tanto che li tenga avisati di hora in hora del camino di lanzchinechi, aziò sappino dove fare la unione. Et più li avisa, che 'l Papa non havia fatto ancora 2000, nè posseva essere a tempo di farne, et li confortava a non fare resistentia per la strada, nè far impresa contra alcuna città per non perdere tempo, perchè erano bene informati che, come fossero presso Roma, tutte quelle bande et lochi farebbero sublevatione. Mercoredì, da Borbone et altri capitani vene aviso al Vicerè, come gli lanzchenech et spagnoli non s' accordavano molto et quelli loro capitani nell' intrare prima in Roma per el sacco di fiorentini, et li lanzchinechi dicono non volere andare inanzi se non li è promesso la intrata comune et insieme. Questa perplexione è nata, perchè il Duca voleva ne rimanesse in verso (*Pienza?*) et Viterbo bona banda perchè non si fosse dalli nemici intercetta la strada, et li lanzchenech non vogliono rimanere nè gli spagnoli. Et più scrive il Duca al Vicerè, che havendo il Papa falta provisione che questo campo de la liga se unisca, dubita di non possere passare nè ottenere, et che li pareva d' intertenire 4, o, 6 giorni in loco sicuro, et di poi che 'l campo di la liga fusse in loco lontano, di tornarsene indietro et venirsene alla distesa a Firenze. Et che in questo mezzo advertissa il duca di Ferrara passasse per la medesima volta, come rimasero, et se unissero con le genti di Siena, considerando più facilità di là che di verso Roma, quando vi sia la provi-

sione gagliarda. Et che lui già havea deliberato mandare 3000 fanti et 500 cavalli alla volta de la strada de Valdarno. Che aveva hauto notitia che 'l conte Guido con pochi cavalli et fantaria era inanzi del resto del campo, per vedere se lo posseva rompere et pigliare. El Vicerè subito mandò a li capitani et a Borbone lo aviso hauto dal cardinale Colonna et don Ugo, facendoli intendere che sopra questo aviso vedessero quello gli pareva di fare, et che gli mandassero la resolutione. Da poi, fece fare consiglio alli XXI, et li mostrò tutta la lettera del Colonna, et in substantia quella di Borbone, et in effecto li senesi risposero esser contenti unire le genti et ogni loro forze al servizio di Sua Maestà et da queste bande.

Così il Vicerè mandò questa medesima resolutione delli senesi al duca di Borbone. Da poi tutti questi avisi et resolutione, mandò il Vicerè al duca di Ferrara per homo suo che era apresso del Vicerè, suplicandolo di celere risposta. El Vicerè fa grande missier Bortolomio Fantuzzi et Antonio del Vechio et Sinolfo Saracini et Gio: Batta Fantozio; del resto fa poco conto. La data di le lettere di Barbone era da Asinalonga, che lui vi si trovava li, et il campo era a Lucignano, et una parte più in là 6, o, 8 miglia, et era alle 18 hore Mercordì. Vittovalia non manca al campo di pane, carne, casio et biada, et erusca da farne pane per la canaglia. El Vicerè diceva partire Venerdì per la volta del campo, se non resta per aspectare questa resolutione.

*Da Fiorenza, di 30 April 1527, di domino 24
Joanne Boromeo.*

Scrissi, si vedeva che li lanzchenechi andavano alla via di Siena et si pensava volessero levare l'artellarie, et subito preso il camino verso Roma, et se intende heri erano alloggiati a Pienza, per il che il signor Duca et li oratori veneti, el marchexe di Saluzo, el signor Federico di Bozolo, conte Guido Rangon hanno concluso andarli drieto con ogni celerità per la via di S. Joanni di Valdarno, et poi ad Arezo et Cortina et Perugia, et sperano sollicitar tanto il camino che saranno a Roma dui giorni o meno presso a loro. Et già el conte Guido, el conte di Caiazo sono andati a S. Cassano in posta per levar li fanti de li 8000 et le sue gente da cavallo et molte altre, et dimane di sera saranno ad alloggiare a San Joanni. Le gente francese et marchesche sono qui presso a tre miglia, et similmente deveno an-